

PANEL 22

FESTE STORICHE E RIEVOCAZIONI: PER UNA PROSPETTIVA DI GENERE.

Coordinatrice/Chair: Aurora Savelli (Università L'Orientale di Napoli)

Feste storiche e rievocazioni sono come noto oggetto di politiche sia nazionali che regionali, politiche che riconoscono in esse uno strumento di coesione sociale, oltre che di valorizzazione del patrimonio culturale e di positive ricadute per l'economia. Sono anche ambito di studio di diverse discipline, dall'antropologia, alla sociologia, alla Public History.

Il tema è all'attenzione dell'Associazione Italiana di Public History fin dalle sue origini: la recente produzione di un glossario e adesso la presenza di un corso universitario presso l'Università di Pisa per la formazione dei rievocatori riflette l'esigenza di "mettere la Storia al lavoro" e di offrire strumenti di professionalizzazione ad un mondo in crescita, quello della rievocazione, per il quale l'azione dello storico pubblico. Il progetto dell'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale (ICPI) con la Mappatura delle rievocazioni storiche sul territorio nazionale (<https://rievocazionistoriche.cultura.gov.it/>) ha del resto ben mostrato l'ampiezza e la rilevanza sociale delle manifestazioni rievocative.

Perché offrire adesso una prospettiva di genere al tema? La questione è stata affrontata per la prima volta in un convegno del 2017 ("Tra Gender e Public History: rappresentazioni e percorsi", Firenze, Villa Finally) da Susanna Tartari, professionista del mondo della rievocazione e fondatrice dell'Associazione "Rievocare. Pagine di storia". Tartari, in un intervento rimasto inedito, si chiedeva quale fosse l'immagine della donna trasmessa dalle rievocazioni, sostenendo che almeno fino al 1990 erano prevalse la ricerca della bellezza, la donna "dama". La rievocazione poi avrebbe subito un cambiamento: le attività si sarebbero moltiplicate e diversificate, spesso precedute da una didattica affidata soprattutto alle donne.

Queste osservazioni devono essere, naturalmente, supportate da dati e analisi, ampliando anche il campo d'indagine a diversi assi tematici: il complesso del mondo della festa e della rievocazione, con i suoi bisogni organizzativi, con i saperi e le tecniche che mobilita; le figure femminili intorno alle quali sono incentrate alcune rievocazioni (si pensi solo a Matilde di Canossa o alla Contessa Adelaide); le feste storiche, per prendere in esame conseguenze e criticità di una esclusione delle donne dalla "messa in scena rituale" (si pensi solo al Palio di Siena, o alla Festa dei Ceri di Gubbio).

Questo panel si propone di essere prodromico ad una iniziativa di più ampio respiro, da costruire anche nell'ambito dell'accordo di collaborazione tra l'Università di Napoli L'Orientale, Dipartimento DISUS, e l'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale (ICPI) del Ministero della Cultura.

Historical festivals and reenactments from a gender perspective.

Historical festivals and reenactments are, as is well known, the subject of both national and regional policies, which recognize them as a tool for social cohesion, as well as for promoting cultural heritage and generating positive economic benefits. They are also the subject of study in various disciplines, from anthropology to sociology to public history.

The Italian Association of Public History has been focusing on this topic since its beginnings: the recent publication of a glossary and now the availability of a university course at the University of Pisa for the training of reenactors reflects the need to “put history to work” and to offer professionalization tools to a growing world, that of reenactment, for which the work of the public historian is essential. The project of the Central Institute for Intangible Heritage (ICPI) with the Mapping of Historical Reenactments on the National Territory (<https://rievocazionistoriche.cultura.gov.it/>) has clearly shown the breadth and social relevance of reenactment events.

Why offer a gender perspective on the subject now? The issue was first addressed at a conference in 2017 (“Between Gender and Public History: representations and paths,” Florence, Villa Finally) by Susanna Tartari, a professional in the world of reenactment and founder of the association “Rievocare. Pagine di storia” (Reenact. Pages of history). In an unpublished speech, Tartari questioned the image of women conveyed by historical reenactments, arguing that, at least until 1990, the search for beauty, the “lady” woman, had prevailed. According to Tartari, historical reenactments then underwent a change: activities multiplied and diversified, often preceded by educational activities entrusted mainly to women.

These observations must, of course, be supported by data and analysis, broadening the field of investigation to include various thematic axes: the complex world of festivals and reenactments, with its organizational needs and the knowledge and techniques it mobilizes; the female figures around whom some reenactments are centered (think of Matilda of Canossa or Countess Adelaide); historical festivals, to examine the consequences and critical issues of excluding women from the ritual performance (think of the Palio di Siena or the Festa dei Ceri in Gubbio).

This panel aims to be a preliminary step to a broader initiative, to be developed within the framework of the collaboration agreement between the University of Naples L'Orientale and the Central Institute for Intangible Heritage (ICPI) of the Ministry of Culture.

BianKa Myftari (Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici) – Rievocare Arbëria. Saperi e pratiche patrimoniali all'interno delle comunità arbëreshe.

La presentazione è frutto di una ricerca legata al progetto *Mappatura delle rievocazioni storiche sul territorio nazionale* e al lavoro svolto nel sud d'Italia e nello specifico in Basilicata, Calabria e Sicilia, con particolare sguardo investigativo sulle manifestazioni della minoranza arbëreshe.

Tali manifestazioni hanno come focus il tema dell'identità etnico-linguistica, la necessità di recuperare la dimensione locale e di riflettere sul senso di appartenenza, sui legami con i luoghi, nonché sulla conservazione e recupero del paesaggio.

La comunicazione sarà focalizzata in particolar modo sulla Calabria, la Regione con la maggiore presenza di comunità arbëreshe, alcune molto vicine fra loro; abitano in 33 paesi, suddivisi in 30 comuni e tre frazioni. Porterò due casi di studio, finalizzate ed approfondite, mediante un'etnografia partecipativa, che si svolgono a Lungro con la rievocazione "Skanderbeku Prindi i Arbërisë" e a San Benedetto Ullano con la manifestazione "Vallje". Danze folcloriche e riti pasquali costituiscono un tracciato fondamentale di una realtà storica che si mostra con un bagaglio di valori e di forme culturali molto definite e riconoscibili.

Si analizzerà in particolar modo il ruolo delle donne, che appare (oggi come nel passato) fondamentale nella trasmissione della cultura arbëreshe: le donne hanno tramandato oralmente da generazione in generazione la lingua, e allo stesso tempo si sono distinte nelle organizzazioni collettive dei rispettivi villaggi articolate in piccole unità sociali, le gjitonie (ossia i vicinati), caratterizzati nel passato da forme di solidarietà e vita comunitaria. Le donne scambiavano con i vicini prodotti alimentari, aiutavano le puerpere nelle prime fasi della nascita del bambino, fungevano da ndrikulla (madrina delle unghie), in seguito al primo taglio delle unghie del bambino, al battesimo di bambole di pezza nel giorno di San Giovanni e alla celebrazione del rito di sorellanza (mòtërmat).

Nel contesto attuale delle rievocazioni, le donne guidano le associazioni e pro loco che hanno ideato e organizzano gli eventi coinvolgendo la comunità; allo stesso tempo sono centrali nelle varie fasi dell'evento, partecipando al corteo indossando con orgoglio il costume, ai canti polifonici accompagnando le varie scene della rappresentazione teatrale, condividendo il cibo preparato da loro con gli ospiti. La manifestazione rappresenta il momento culminante della vita della comunità, ed è espressione di una cultura legata ai gruppi che si identificano in un contesto locale, vantando un collegamento con un territorio e con il suo passato; tale momento evocativo si esprime anche attraverso saperi e tecniche che, prescindendo da un legame con uno specifico territorio, rinsaldano quei legami di appartenenza a nobili radici del passato.

Reenactment of Arbëria. Heritage knowledge and practices within the Arbëresh communities.

The presentation is the result of research conducted as part of the project "Mapping Historical Reenactments in Italy" and work carried out in southern Italy, specifically in Basilicata, Calabria, and Sicily, with a particular focus on events involving the Arbëreshë community.

These events focus on the theme of ethnic and linguistic identity, the need to recover the local dimension and reflect on the sense of belonging, on ties with places, as well as on the conservation and recovery of the landscape.

The presentation will focus in particular on Calabria, the region with the largest presence of Arbëreshë communities, some of which are very close to each other; they live in 33 villages, divided into 30 municipalities and three hamlets. I will present two case studies,

finalized and explored in depth through participatory ethnography, which take place in Lungro with the re-enactment “Skanderbeku Prindi i Arbërisë” and in San Benedetto Ullano with the event “Vallje.” Folk dances and Easter rituals are a fundamental part of a historical reality that is expressed through a set of very defined and recognizable cultural values and forms.

In particular, we will analyze the role of women, which appears (today as in the past) fundamental in the transmission of Arbëresh culture: women have transmitted the language orally from generation to generation, and at the same time have distinguished themselves in the collective organizations of their respective villages, divided into small social units called *gjitonie* (neighborhoods), characterized in the past by forms of solidarity and community life. Women exchanged food products with their neighbors, helped new mothers in the early stages of childbirth, acted as *ndrikulla* (godmothers of the nails) after the first cutting of the child's nails, baptized rag dolls on St. John's Day, and celebrated the rite of sisterhood (*mòtërmat*).

In the current context of reenactments, women lead the associations and local tourist boards that have conceived and organized the events involving the community. At the same time, they play a central role in the various stages of the event, participating in the parade wearing their costumes with pride, singing polyphonic songs accompanying the various scenes of the theatrical performance, and sharing the food they have prepared with the guests. The event represents the culminating moment in the life of the community and is an expression of a culture linked to groups that identify with a local context, boasting a connection with a territory and its past. This evocative moment is also expressed through knowledge and techniques which, regardless of any link to a specific territory, strengthen those bonds of belonging to the noble roots of the past.

Maria Luisa Lamberti (Università di Napoli L'Orientale) – Il Corteo Storico della Real Colonia di San Leucio tra memoria, identità e prospettiva di genere.

Il Corteo Storico della Real Colonia di San Leucio (CE) venne messo in scena per la prima volta il 2 luglio 1976, in occasione dei festeggiamenti per la Madonna delle Grazie. L'iniziativa ha alla base lo studio della storia della ex colonia borbonica, e la volontà di farla conoscere; dal 2010 è gestita dall'Associazione Corteo Storico della Real Colonia di San Leucio. Oggi sono oltre 250 le persone che sfilano l'ultima domenica di giugno

Le donne sono il cuore pulsante della rievocazione, sia nella fase di preparazione durante l'intero anno, sia come protagoniste nella maggior parte delle scene di vita e lavoro rievocate. Tra i ruoli principali: moglie dell'amministratore della Real Colonia; elette, insieme agli uomini, come Seniori del popolo, cioè persone anziane ritenute meritevoli di fungere da paciere e, insieme al parroco, gestire le controversie civili; moglie del direttore della fabbrica della seta e dipendenti; contadine; ballerine che accompagnano i musicisti; assistenti del parroco.

Come è noto la Real Colonia di San Leucio si basava su due pilastri: la meritocrazia e l'uguaglianza tra uomo e donna in qualsiasi situazione, elementi che il corteo si propone di rispecchiare. Le donne che oggi sfilano sono le stesse che da bambine sono state

coinvolte dalla loro famiglia, sin dalle primissime edizioni del corteo, a sfilare o a partecipare ad altre attività. Quindi, la loro partecipazione attuale è anche un modo per onorare le tradizioni familiari, l'appartenenza al territorio e alla comunità. Appartenenza che le spinge e le motiva ad impegnarsi nella rievocazione in una pluralità di ruoli: come guide per i bambini e gli associati più giovani, nelle prove dei costumi, nella preparazione di oggetti di scena, nella cura dei dettagli per una determinata attrice (colori e trame dei tessuti degli abiti, acconciature, trucco e accessori), fino a recitare una parte specifica nel corteo. Tutto viene curato nei dettagli, per rafforzare l'effetto di verosimiglianza del passato rievocato.

Le attrici, come gli attori, cambiano quasi ogni anno per consentire la partecipazione a tutte le associate. Ciò permette a molte donne di essere al centro della scena, incrementandone il desiderio di voler lasciare il segno per la loro performance. Iniziano, così, a studiare minuziosamente movenze e portamento della loro personaggio, i suoi incarichi e i suoi legami nella comunità dell'epoca basandosi sulle fonti disponibili. Soprattutto la componente femminile – come confermano anche le numerose interviste e dichiarazioni rilasciate pubblicamente – manifesta oggi il bisogno di raccontare e trasmettere una storia di parità.

The Historical Parade of the Royal Colony of San Leucio between memory, identity, and gender perspective.

The Historical Parade of the Royal Colony of San Leucio (CE) was held for the first time on July 2, 1976, during the celebrations for the Madonna delle Grazie. The initiative is based on the study of the history of the former Bourbon colony and the desire to raise awareness of it. Since 2010, it has been managed by the Historical Parade Association of the Royal Colony of San Leucio. Today, more than 250 people take part in the parade on the last Sunday in June.

Women are the beating heart of the reenactment, both in the preparation phase throughout the year and as protagonists in most of the scenes of life and work reenacted. Among the main roles are: wife of the administrator of the Royal Colony; elected, together with the men, as Seniors of the people, i.e., elderly people considered worthy of acting as peacemakers and, together with the parish priest, managing civil disputes; wife of the director of the silk factory and employees; peasant women; dancers accompanying the musicians; assistants to the parish priest.

As is well known, the Real Colonia di San Leucio was based on two pillars: meritocracy and equality between men and women in all situations, elements that the parade aims to reflect. The women who parade today are the same ones who, as children, were involved by their families, from the very first editions of the parade, in parading or participating in other activities. Therefore, their current participation is also a way of honoring family traditions and belonging to the community. This sense of belonging drives and motivates them to engage in the reenactment in a variety of roles: as guides for children and younger members, in costume fittings, in the preparation of props, in taking care of details for a specific actress (colors and textures of clothing fabrics, hairstyles, makeup, and

accessories), and even in playing a specific part in the procession. Everything is taken care of in detail to reinforce the effect of verisimilitude of the past being reenacted. The actresses, like the actors, change almost every year to allow all members to participate. This allows many women to take center stage, increasing their desire to leave their mark with their performance. They begin by meticulously studying the movements and bearing of their characters, their roles and their ties to the community of the time, based on available sources. The female members in particular—as confirmed by numerous interviews and public statements—express a need to tell and convey a story of equality.

Patrizia Nardi (libera professionista esperta Patrimonio Unesco) – Patrimoni Unesco: comunità di pratica e parità di genere.

C'è un percorso “invisibile” che unisce il passato e il futuro della storia sociale delle comunità, che è anche storia culturale, economica e politica: la relazione tra comunità, gruppi e individui all'interno di una piattaforma comune composta da una moltitudine di espressioni della cultura della tradizione, tra cui le feste religiose e i rituali ad esse connessi e trasmessi di generazione in generazione. Una realtà sorprendente che continua a scandire l'arco temporale dell'anno e si ricollega a pratiche come la musica, la danza, i canti, il cibo, il saper fare artigiano e il rapporto con la natura e che contribuisce a rafforzare senso di appartenenza e trama sociale soprattutto nei centri piccoli e medi, che in Italia costituiscono il 70% dei Comuni.

Indagheremo uno di questi “percorsi” attraverso le storie di comunità delle feste della Rete delle grandi Macchine a spalla Patrimonio UNESCO, allo scopo di mettere in luce il ruolo dell'elemento femminile nella gestione del vasto caleidoscopio di cui le feste si compongono e nella rappresentazione simbolica e spirituale delle stesse.

In un contesto di ritualità laica antica e di dimensione del sacro che nell'offerta devozionale della forza e della resistenza riconosce un protagonismo maschile che è strutturale al trasporto “fisico” delle Macchine, si inseriscono dinamiche che da sempre assicurano alle donne della Rete ampi spazi d'intervento e di interazione che garantiscono gli aspetti più delicati dei modi e tempi del rito.

UNESCO Intangible Cultural Heritage: communities of practice and gender equality.

There is an “invisible” path that connects the past and future of communities' social history, which is also cultural, economic, and political history: the relationship between communities, groups, and individuals within a common platform composed of a multitude of expressions of traditional culture, including religious festivals and related rituals passed down from generation to generation. This surprising reality continues to mark the passage of time throughout the year and is linked to practices such as music, dance, singing, food, craftsmanship, and the relationship with nature. It contributes to strengthening a sense of belonging and social fabric, especially in small and medium-sized towns, which make up 70% of municipalities in Italy.

We will explore one of these “paths” through the stories of the communities involved in the festivals of the Network of Large Shoulder-Carried Machines, a UNESCO World Heritage Site, with the aim of highlighting the role of women in managing the vast kaleidoscope that makes up these festivals and in their symbolic and spiritual representation.

In a context of ancient secular rituality and sacredness, which recognizes a male protagonism that is structural to the “physical” transport of the Machines in the devotional offering of strength and endurance, there are dynamics that have always ensured women in the Network ample space for intervention and interaction, guaranteeing the most delicate aspects of the ways and times of the ritual.